

di Napoli. Visto che avevano ancora qualche giorno da disporre prima di ritornare in Italia, pensarono bene di imbarcarsi subito sul vapore che partiva da Cattaro, nella speranza di essere i primi italiani ad ossequiare, nella sua capitale, la Principessa che sarà chiamata un giorno a sedere sul trono d'Italia. L'amico vicentino aveva in quei giorni dimenticato il suo commercio e le sue te-
gole. L'idea che a questo modo il suo nome sarebbe passato alla storia gli turbava il sonno, ed io penso ora come sarebbe stato crudele il suo disinganno, se invece di veder realizzato questo suo voto, sbarcando a Cettigne, si fosse convinto di essere stato preceduto da altri. Fortunatamente non fu così. A Cettigne c'era già, è vero, qualche giornalista, ma per il simpatico industriale i giornalisti non contano. A lui bastava di essere primo fra i *touristes*! Non spingeva la sua onesta ambizione fino al punto di voler fare concorrenza in questo genere di cose anche al quarto potere viaggiante.

Alla mattina per tempo, dopo una fermata di poche decine di minuti a Gravosa della quale abbiamo approfittato per fare una corsa fino a Ragusa, il nostro battello riprende la sua rotta verso le Bocche di Cattaro. Le colline che coprono Gravosa vanno man mano fuggendo dietro la nave, e a poco a poco si perdono di vista le biancheg-